

E. Scaglia (ed.), *Giuseppe Lombardo Radice in the early 20th century*, Peter Lang, Berlino 2023.

Recentemente si è osservata in Italia una riscoperta del pedagogista Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938), testimoniata dal volume collettaneo *Una pedagogia dell'ascesa. Giuseppe Lombardo Radice e il suo tempo* (2021) a cura di Evelina Scaglia e dalle edizioni critiche di due suoi volumi, *Come si uccidono le anime* (nel 2020) e *Lezioni di didattica e ricordi di esperienza magistrale* (nel 2022) a cura di Lorenzo Cantatore. In questo clima di progressiva rivalutazione, si innesta la recente curatela in lingua inglese *Giuseppe Lombardo Radice in the early 20th century*, uscita per la casa editrice Peter Lang. Frutto di un lavoro di professori e ricercatori provenienti da diversi atenei europei, il volume si propone di indagare la complessità della figura di Lombardo Radice in una prospettiva internazionale.

Un primo importante elemento di riscoperta riguarda l'idea di famiglia come un vero e proprio «laboratorio pedagogico» (pp. 23-28). Nello specifico, Lorenzo Cantatore evidenzia il ruolo chiave della moglie Gemma Harasim, ritenuta la prima vera insegnante dei tre figli, dimostrato anche dalla fitta corrispondenza epistolare con il marito riguardo lo sviluppo e la crescita della figlia Giuseppina. Lombardo Radice fu anche sensibile alle grandi tematiche ottocentesche, in particolare alla lotta all'analfabetismo. A tal proposito, nel volume Brunella Serpe esamina i verbali dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI), in cui si evince l'impegno per la promozione della cultura e la circolazione dei libri nelle scuole per emancipare il Sud Italia dalle povertà educative (pp. 38-40).

Un'ulteriore zona in ombra del profilo biografico e culturale di Lombardo Radice riguarda il complesso rapporto con Maria Montessori (pp. 86-90). Andrea Dessardo verifica bibliograficamente le critiche feroci di Giuseppe Lombardo Radice alla pedagogia montessoriana dalla seconda metà degli anni Venti, illustrando i temi di scontro in un clima politico e culturale che si farà sempre più opprimente. Grazie ad una ricerca a partire da fonti archivistiche inedite, Juri Meda scandaglia a fondo la persecuzione politica del pedagogista scaturita dalle dimissioni dalla carica di *Direttore generale dell'Istruzione elementare e popolare* nel 1924 (pp. 52-56).

Gli ideali democratici del pedagogista si riflettevano soprattutto nella sua visione educativa, in cui il movimento era uno dei canali privilegiati per lo sviluppo di relazioni significative col gruppo dei pari. A riguardo Paolo Alfieri indaga il contributo innovativo rispetto al dibattito sull'introduzione dell'educazione fisica nelle scuole elementari italiane, riprendendo le *Lezioni di Didattica e ricordi di esperienza magistrale* e quanto affermato dai nuovi programmi per le scuole elementari introdotti dalla Riforma Gentile (pp. 67-71).

Altrettanto innovativa fu, in Lombardo Radice, l'idea di scuola come un crocevia di relazioni intellettuali in cui il direttore didattico svolge un ruolo essenziale di coordinamento, secondo caratteri di grande modernità al centro del contributo di Giuseppe Zago (pp. 102-107).

Per quanto concerne il piano europeo, nell'intervento di Yasmina Álvarez-González ci si concentra attorno al rapporto di Lombardo Radice con la Spagna, riportando alla luce tre figure chiave per la diffusione del suo pensiero nella nazione spagnola: la traduttrice Maria Victoria Jiménez e i

pedagogisti Lorenzo Luzuriaga e Concepción Sainz Amor.

Maggiori sodalizi intellettuali avvennero in Svizzera, nello specifico con il pedagogo Adolphe Ferrière. Gabriella D'Aprile ha studiato il rapporto con l'intellettuale dell'attivismo pedagogico ginevrino, pur con influenze dallo spiritualismo bergsoniano (pp. 128-131), che si distanziava sostanzialmente dal neoidealismo gentiliano di Lombardo Radice. Influenza cruciale per la diffusione del pensiero «lombardiano» ebbe la rivista *L'educatore della Svizzera Italiana*. Attuando una rilettura critica di alcuni articoli del periodico, Evelina Scaglia esamina le relazioni di Lombardo Radice con la Società Demopedeutica e le conseguenti influenze nella rete magistrale ticinese (pp. 135-138). Nell'ultimo capitolo della curatela, Andrea Dessardo considera le relazioni tra il

pedagogo catanese e il mondo delle scuole nei territori italo-foni dell'Impero asburgico, esperienza determinante per l'elaborazione dell'ideale educativo nazionale come fattore di emancipazione del popolo (pp. 154-156).

Le argomentazioni e i risultati emersi dagli studi raccolti nel volume *Giuseppe Lombardo Radice in the early 20th century* sono, dunque, il frutto di un'indagine storiografica approfondita e originale su aspetti ancora poco noti della biografia e dell'opera di Lombardo Radice, che permettono ai lettori di riscoprire ed apprezzare la complessità del suo pensiero attraverso uno sguardo inedito.

EVA PELLEGRINELLI
University of Bergamo